15 - Sentiero “Brigata Fiamme Verdi Tarzan”

L’ambiente

Il sentiero n. 15 - Brigata Fiamme Verdi “Tarzan” è l’unico, tra quelli descritti, che disegna il proprio percorso in ambiente esclusivamente di pianura. Lo si può seguire a piedi, ma può risultare anche divertente percorrerlo in bicicletta; infatti il tracciato da Palazzolo a Urago d’Oglio coincide con la pista ciclabile recentemente allestita. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico è molto suggestivo, perché affianca per quasi tutta la sua lunghezza la sponda sinistra dell’Oglio, regalando in ogni stagione visioni seducenti e di varia bellezza. La presenza del maggior fiume della provincia, storico elemento di confine tra Bresciano a est e Bergamasca a ovest, rende il tragitto interessante per molti motivi: per l’esistenza dell’area protetta del Parco dell’Oglio che consente la visione di un’avifauna acquatica rilevante; per l’abbondanza e l’utilità dell’acqua, documentata anche dalla presenza di mulini, opere di derivazione, canali, seriole e rogge, le cui acque rendono ricca e fertile la pianura; per gli antichi cascinali dalle tradizionali strutture, alcuni dei quali mostrano i caratteristici muri di ciottoli; e infine per il ricordo dei partigiani che durante la Resistenza in questi luoghi si batterono per la libertà.

Il percorso

L’andamento del sentiero n. 15 è del tutto lineare; percorribile indifferentemente nei due sensi, non presenta alcuna difficoltà altimetrica: solo qualche breve saliscendi tra dislivelli veramente minimi, il resto è pianeggiante, tanto che la differenza di quota dei suoi due estremi (Urago d’Oglio e Palazzolo) è inferiore ai 30 metri sui 15 chilometri dell’intera sua lunghezza.

Chi è abituato ai panorami montani, muovendosi in ambiente di pianura prova sensazioni nuove: la presenza di un cielo immenso e a 360 gradi, la visione di un panorama schiacciato su un orizzonte circolare nel quale i filari d’alberi d’alto fusto appaiono a distanza come cortine da cui emergono i campanili delle chiese e i profili bassi dei centri abitati, l’emergere sullo sfondo, a nord, delle Pralpi lontane sono tutti elementi che amplificano a dismisura la grandiosità degli spazi.

Il nostro “sentiero-pista ciclabile”

Comuni di Palazzolo - Pontoglio - Urago d'Oglio

15 - Sentiero ciclopedonabile "Brigata Fiamme Verdi Tarzan"

Tempo medio di percorrenza a piedi: ore 3
Lunghezza: km 15 circa

nel suo andamento sinuoso e vario fiancheggia grandi cascinali con aie assolate circondate da porticati per il deposito di attrezzi e di grandi macchine agricole, graziose e moderne abitazioni, pittoresche rustiche architetture, stalle e silos per il foraggio che testimoniano di una agricoltura e di una zootecnia avanzatissime neanche lontane parenti dell'atmosfera da "Albero degli zoccoli" che ancora permeava queste contrade negli anni dell'ultima guerra. Da allora molto è cambiato, sia nella geografia dei luoghi, sia nei costumi degli abitanti. Alla zappa e alla vanga di migliaia di salariati disseminati nei campi ad accudire la terra per interminabili giornate di sudato lavoro, si sono sostituiti mastodontici macchinari, meraviglie della tecnica, governati da un solo uomo, mentre i computer dettano i ritmi di vita in stalle e porcilaie linde, quasi asettiche, in guisa di laboratori.

All'occhio dell'escursionista attento agli aspetti naturalistici non sfugge la presenza nelle zone umide e nelle lame dell'Oglio di uccelli acquatici, aironi, garzette, germani, folaghe e di una vegetazione arborea molto varia che annovera ontani, pioppi, salici, gelsi, platani, né la sapiente opera dell'uomo che ha rimodellato il paesaggio arricchendolo di opere idrauliche straordinarie per complessità ed efficienza.

Cividate al Piano visto dalla sponda bresciana dell'Oglio.

Note storiche

Camminando in questo ambiente tanto vario è facile ritornare con la mente ai tempi della Resistenza. Infatti questo sentiero racchiude idealmente in sé i numerosi percorsi segreti battuti dai gruppi partigiani della *Brigata Fiamme Verdi "Tarzan"* qua e là dislocati, che se ne servivano per i loro spostamenti tra boscaglie di rovi, lungo le rive dei fossi, tra i campi di mais, per collegare i nascondigli, portarvi ordini, organizzare sabotaggi, recuperare armi e munizioni, arrischiando audaci colpi di mano contro caserme e distaccamenti fascisti. Numerosi furono i trasbordi clandestini con zattere di fortuna, di qua e di là dell'Oglio per scampare a un inseguimento o mantenere contatti con i partigiani della sponda bergamasca e per concordare con loro strategie che non provocassero rappresaglie contro la popolazione.

Le rive boscose dell'Oglio in località "Lido dei poveri" a Pontoglio, luogo di ritrovo partigiano e di guado.

La zona già allora era attraversata da importanti vie di comunicazione stradali e ferroviarie con numerosi ponti presidiati dai nazifascisti che, su indicazione delle immancabili spie, non lesinavano rastrellamenti in ogni dove in cerca di sabotatori.

A differenza delle formazioni partigiane di montagna, quelle di pianura non disponevano di punti d'osserva-

zione sopraelevati, sicuri e atti a prevenire attacchi improvvisi. L'osservazione dei movimenti era perciò piú difficile, delicata, gli osservatòri molto precari e facilmente accerchiabili; si doveva perciò sfruttare al meglio la presenza di macchie boscose – allora piú estese delle odierne – ingegnandosi a inventare tecniche di sopravvivenza "alla Tarzan", nome poi assunto dalla Brigata in onore di quello di "battaglia" del suo valoroso comandante.

Il 25 aprile 1945 la Brigata liberava Pontoglio dai nazifascisti. Alcuni suoi nuclei, accorsi la sera dello stesso giorno a dar manforte a gruppi di partigiani e insorti di Rovato, Chiari e Coccaglio impegnati a bloccare una colonna fascista in fuga, furono colti di sorpresa da un micidiale fuoco radente, a cui non poterono rispondere per la ricattatoria minaccia dei fascisti di usare come scudi alcuni ostaggi tra i quali un bambino di dieci anni con il suo papà. A quello scontro altri ne seguirono; come quello con la famigerata colonna Farinacci, noto sanguinario gerarca fascista cremonese che, tentando il ricongiungimento con Mussolini in fuga verso la Svizzera, sbaragliava ogni ostacolo con disumani metodi.

Nelle due giornate del 25 e 26 aprile 1945, diciannove giovani vite di combattenti della Brigata Fiamme Verdi

Il ponte sul fiume Oglio a Pontoglio

"Tarzan" (dodici di Pontoglio, cinque di Chiari, due di Coccaglio) costituirono il doloroso tributo di sangue versato in una lotta ardimentosa e leale per la libertà, condotta sempre con umana responsabilità verso le popolazioni della zona.

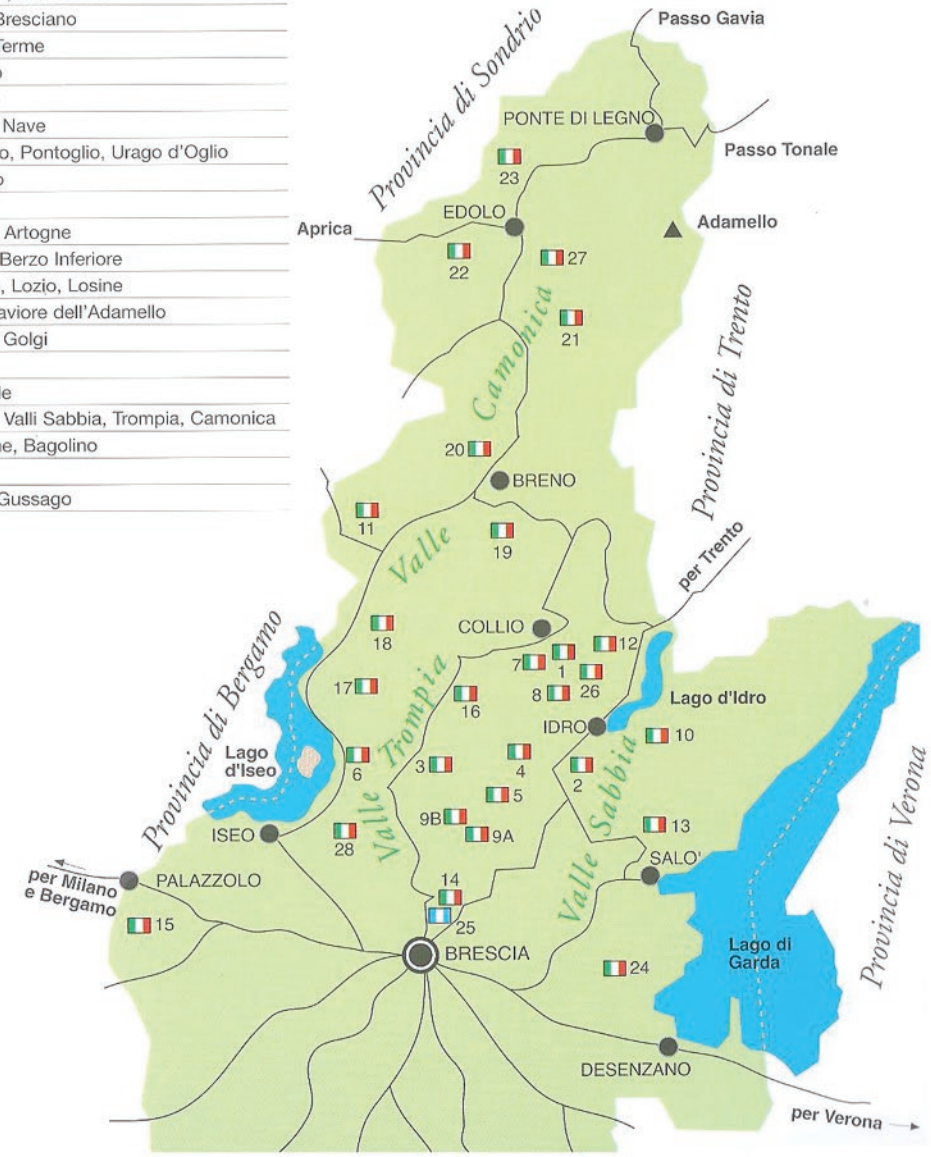
Pontoglio e le Prealpi bergamasche (sopra); la targa in memoria del comandante "Tarzan" sul sentiero n. 15 (sotto).

Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezzo, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fabio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+=	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bienno, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Cevo, Saviore dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rodondi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtenesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mughi	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago

Il sentiero n. **25** (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri piú frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. **26** a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mughi", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuto ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. **12**, **13**, **16**, **17**, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. **24** non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800.
Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).